

Linguaggi nuovi per nuove menti: comunicazione e *netiquette* dei nativi digitali

di

Marabella Bruno

Lezione 1

Modalità comunicative dei “nativi digitali”

Con il termine “comunicazione” si intende l'insieme dei fenomeni che comportano distribuzione di informazioni. Sino al III millennio la principale modalità di distribuzione delle informazioni avveniva *face to face*; ad oggi si nota un netto cambiamento della modalità di comunicare.

Con l'avvento dell'era digitale sono arrivati i “nativi digitali”, ragazzi nati dopo il 2000, considerati una generazione diversa dalle precedenti: recenti studi hanno mostrato che siamo di fronte ad una mutazione antropologica, una sorta di evoluzione dell'umanità, diventata mentalmente più rapida ed effettivamente *multitasking*, ovvero in grado di svolgere più compiti contemporaneamente.

Parliamo di ragazzi in grado, fin da piccoli, di integrare meglio realtà e tecnologie: si tratta di bambini e ragazzi in grado di distribuire l'attenzione su 4-5 dispositivi allo stesso tempo, ad esempio studiano, ascoltano la musica, rispondono agli sms e controllano *Facebook* sui dispositivi tecnologici, senza nessuna difficoltà.

Di fronte a questa netta superiorità della generazione digitale, cambiano anche i modi di comunicare.

La comunicazione diventa tecno-mediata: avviene cioè attraverso *chat, blog, sms e social network*.

Si sostituisce alla relazione la “connessione”, che, costituisce la nuova privilegiata forma di comunicazione nonché di relazione. E' fluida, consente espressioni narcisistiche di sé, esalta l'”emotivismo”, è provvisoria, liquida e senza garanzie di durata, è ambigua e indefinita la comunicazione tecno mediata, è dunque la più straordinaria ed efficace forma di relazione per l'uomo “liquido”.

La comunicazione interpersonale *face to face* sembra lasciare il passo a forme di tecnomediazione della stessa, che l'uomo e la donna sembrano gradire di più.

La tecno mediazione dei rapporti ha rapidamente guadagnato terreno in molte forme di relazione: l'amicizia, l'amore, l'apprendimento, l'informazione e molti altri ambiti dei rapporti interumani sono profondamente sconvolti dall'incursione della tecnologia digitale.

Oggi siamo di fronte all'assenza di una solidità identitaria e, di conseguenza, le relazioni personali sono diventate più difficile e vengono spesso vissute come qualcosa di molto costoso: gli individui fanno fatica a stabilire amicizie e relazioni sentimentali impegnative. Tale fenomeno è dovuto, in parte, al fatto che i cambiamenti socio economici spingono verso la flessibilità, e per essere flessibili occorre "viaggiare veloci": chi si ferma rischia di essere inghiottito da un sistema che ci vuole sempre pronti al cambiamento. Anche la famiglia non rappresenta più costantemente un sicuro rifugio affettivo, infatti in molti casi i rapporti al suo interno somigliano sempre più alle relazioni esterne: competitivi e manipolatori.

La nuova modalità di comunicare ha limitato l'autenticità delle relazioni ma ha anche concesso a persone fisicamente distanti di relazionarsi.

Dunque, in questo panorama, si insinua una comunicazione senza vincoli che consente all'uomo e alla donna di relazionarsi senza essere in relazione, quindi di costruire legami fragili, privi di sostanza e di verifica, pronti ad esser interrotti.

La nuova modalità di comunicare-relazionarsi rispecchia il fenomeno odierno del narcisismo, secondo cui l'agire è determinato e supportato dalla necessità incontrollabile di soddisfare i propri apparenti desideri a qualunque costo. In questa cornice i corrispettivi telematici sembrano essere gli innamoramenti in chat e le amicizie in face book.

Il linguaggio nell'era post moderna

Il linguaggio dei nativi digitali ha richiamato l'attenzione degli studiosi alla fine degli anni 80: grazie alle nuove tecnologie la lingua italiana vede inaspettatamente prevalere le forme scritte sul linguaggio orale.

Il linguaggio viene riscoperto in relazione alla videoscrittura, termine con il quale si indica la scrittura della posta elettronica, delle chat e degli sms.

Una ventina di anni fa, secondo una definizione di Raffaele Simone, il linguaggio giovanile consisteva in una rielaborazione addolcita dei gerghi della malavita e del gergo militare. Oggi la comunicazione è mediata dal computer da cui deriva l'uso di abbreviare segmenti di parole (ad esempio xchè invece di perché) o di aggiungere faccine (emoticons).

Oggi si nota un netto cambiamento anche nell'utilizzo del codice non verbale: ad esempio, spesso, i giovani quando si salutano non dicono buongiorno o buonasera, ma salve! Le email e le conversazioni telefoniche tendono ad aprirsi con "ciao". Spesso quando i ragazzi si incontrano si danno "il cinque", battendo il palmo delle mani in varie maniere. Studi recenti hanno messo in luce che ciò che interessa agli abitanti del mondo digitale non è tanto la denominazione di cose o stati, quanto la loro valutazione soggettiva. Sia nel linguaggio parlato che scritto si tende ad utilizzare specifici termini di uso tecnologico, ovvero utilizzati ad esempio in chat. Le modalità comunicative, in genere, appaiono più veloci e superficiali: si parla e si scrive di emozioni ma non si "sentono" le emozioni.

Il linguaggio proprio del mondo virtuale sembra esser stato convalidato anche nel mondo reale, con il grande rischio che tutta la modalità comunicativa virtuale, improntata sull'immagine e su un falso se, venga pienamente appresa nel quotidiano.